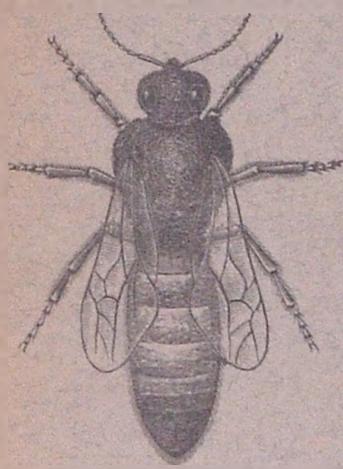


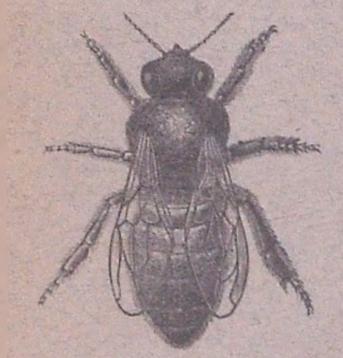
L'APICOLTORE



Viribus



unitis



MODERNO

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

ORGANO UFFICIALE

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA

PRO APICOLTURA

E DELLA

FEDERAZIONE APISTICA PIEMONTESE



DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Via Cibrario, 37 - Torino



TORINO

TIPOGRAFIA MILITARE S. BOSIO

Via Napione, 49

Prezzo di abbonamento L. 5 annue.

Un numero separato L. 0,50.

Annunzi L. 0 50 ogni sedicesimo di pagina: per 4 annunzi il 10 %₀, per 8 il 20 %₀, per 12 il 30 %₀ di sconto.

Piccoli annunzi relativi all'Apicoltura, in corpo del giornale e dopo la firma del gerente - L. 2,00.

Un annunzio all'anno, gratuito, è accordato agli abbonati al Periodico, nonchè ai soci della Federazione Apistica e dell'Associazione Nazionale "Pro Apicoltura...".

Essi avranno per solo lire 2 il libro assai importante e di assoluta attualità.

L'Arnia Claustrante - Metodo Claustrale

dell'Abate G. M. Gouttefaugas

del valore di L. 3,50.

Direzione ed Amministrazione: Via Cibrario, 37 - Torino

SOMMARIO:

I Primordi dell'Associazione Nazionale Italiana "Pro Apicoltura",

Incoerenze. (Agronomo Emo Perucci).

L'Apicoltore sul campo. (Carlo Passerini).

Lavori della stagione.

Corrispondenza.

Federazione Apistica Piemontese

**1^a Esposizione Annuale 1^o Congresso Regionale
22-29 Maggio 1910**

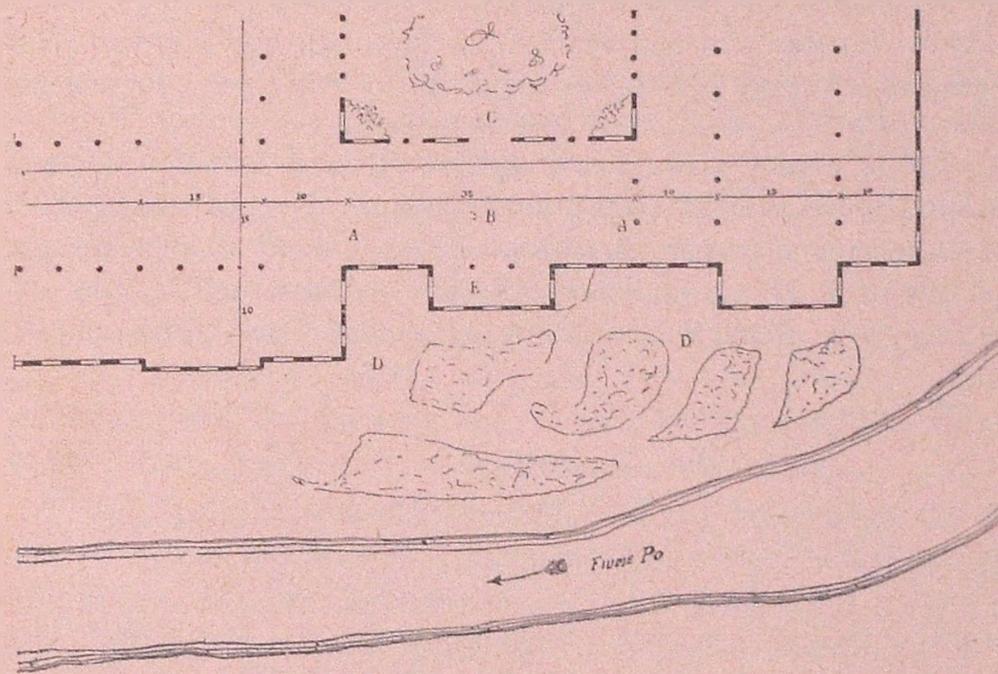
Ricordiamo che dal 21 al 29 Maggio avrà luogo qui in Torino la 1^a Esposizione Annuale Regionale. Tutti i Soci della Federazione Apistica Piemontese vi potranno partecipare; anche gli appartenenti all'*Associazione Nazionale Italiana Pro Apicoltura* potranno esporvi i loro prodotti, però previo versamento di una quota di **Lire Dieci**. Si prega di mandare le adesioni con sollecitudine e non più tardi del 30 aprile, precisando la quantità del materiale che si intende esporre, perchè si possa convenientemente preparare il locale adatto e procedere quindi senza troppa fretta al collocamento.

Al Congresso, che si terrà il 24 maggio, sono invitati gli apicoltori tutti indistintamente, e coloro, che avranno da trattare argomenti speciali, sono pregati di volercelo preannunziare, allo scopo di poter convenientemente regolare la discussione ed assicurare al Congresso un buon funzionamento.

L'APICOLTORE MODERNO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
delle **INDUSTRIE** e del **LAVORO**
in Torino nel 1911

700 e più metri quadrati di galleria assegnati all'Apicoltura.



- A.* — Galleria principale.
B. — Spazio centrale riservato all'Associazione Nazionale.
C e D. — Cortile con aiuole e spianata per gli alveari e per la coltivazione di piante e fiori nettariiferi.

I Primordi dell'Associazione Nazionale Italiana "Pro Apicoltura",

L'idea della Federazione da noi bandita e propugnata segue il suo corso regolare ed accenna anzi ad attecchire per ogni dove in Italia. Il Piemonte ha dato il buon esempio, fondando la Federazione Apistica Regionale, e speriamo che ben presto anche le altre Regioni vorranno imitarlo. Da molte parti del Regno ci sono venute congratulazioni e parole di incoraggiamento a persistere sulla via intrapresa; moltissimi ci hanno chiesto l'abbonamento al Periodico e numerosi sono i corrispondenti che ci hanno offerto la loro collaborazione: tutto ciò dimostra la bontà intrinseca delle nostre idee ed il favore che hanno incontrato. Questa fioritura di promesse se ci conforta e lusinga, ci infonde anche lena e coraggio a continuare nel lavoro lungo e faticoso che ci siamo imposti per il conseguimento del nostro ideale, che è: L'Associazione Nazionale Italiana Pro Apicoltura.

Tutte le nostre forze saranno intese a tale scopo e non risparmieremo fatiche, non baderemo a sacrifici, non trascureremo occasioni, pur di raggiungerlo, convinti di operare per l'incremento della nostra industria, per il bene nazionale.

Venga presto quel giorno, giorno di compiacimento per noi, giorno di successo per l'Apicoltura Italiana! E poichè abbiamo il presentimento che per forza d'idee, per volontà di persone, per concomitanza di avvenimenti sollecito arriverà quel giorno, noi assumiamo fin d'ora iniziative e responsabilità, per affrettarne l'avvento.

Ed eccoci all'opera:

Apicoltori Italiani!

Se l'Apicoltura Italiana, che è pur abbastanza estesa nelle varie Provincie del Regno, non ha finora raggiunto quel grado di perfezione ed importanza, che ha ormai assunto in quasi tutte le altre Nazioni d'Europa e perfino in America, ciò è dovuto in gran parte alla mancanza d'organizzazione. Lasciata in balia a se stessa, trascurata dal Governo, mancante d'indirizzo, fin adesso si è mostrata timida, inesperta, la vera cenerentola fra le industrie, e così rimarrà finchè gli apicoltori non scuoteranno l'accidia che li domina e non provvederanno essi stessi all'avvenire della loro industria.

Quando saremo forti di numero ed animati da volontà, allora potremo ottenere dal Governo quegli aiuti e quegli appoggi che ha già accordato ad altre industrie; allora saremo in grado di risolvere di comune accordo le questioni che interessano l'apicoltura e potremo scambievolmente aiutarci; allora riusciremo a far apprezzare i nostri prodotti; allora troveremo sbocchi alla nostra merce e non dovremo più subire la concorrenza estera.

È necessità assoluta istituire l'Associazione Nazionale Italiana Pro Apicoltura, la quale, pur rispettando gli interessi regionali, anzi favorendone lo sviluppo, cercherà di armonizzarli fra di loro, integrarli pel bene dell'industria nazionale.

Le altre Nazioni ci hanno da gran tempo preceduto su questa via, ed assai fiorenti sono le Federazioni sorte al di là delle Alpi ed in America. L'industria razionale è fuori d'Italia in sommo onore, mentre da noi perdura in varie provincie l'uso barbaro di uccidere le api, per togliere loro il miele, con qual danno ciascuno può immaginare. Perché non dobbiamo seguire l'esempio che ci viene dall'estero, tanto più sapendo, che l'imitarlo ridonderà tutto a nostro bene?

Nell'anno prossimo Torino, per degnamente rappresentare il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, aprirà l'Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro. L'Apicoltura italiana non potrà, nè dovrà astenersi dall'intervenire a quel convegno. Quella mostra dovrà essere anzi pietra angolare e punto di partenza dell'Associazione Nazionale Italiana « Pro Apicoltura », che più serio scopo e più nobile inizio non potrebbe avere. Sarà la prima volta che la nostra industria si troverà a contatto con quella delle altre Nazioni; occorre quindi ben prepararsi fin d'ora, per non aver a soffrire nel confronto.

Ci siamo rivolti al Comitato Esecutivo di quell'Esposizione e dopo avergli esposto le nostre idee, abbiamo potuto ottenere che la mostra apistica sia tutta riunita in un'unica sala, allo scopo di meglio paragonare i sistemi di apicoltura delle varie Nazioni espositrici, rilevare pregi e difetti di ciascuna di esse, per trarne poi utili ammaestramenti e provvide riforme pel bene della nostra apicoltura nazionale. La riunione di tutti gli apicoltori servirà anche a farli reciprocamente conoscere, affratellandoli e famigliarizzandoli fra loro, per modo che, quando si terrà qui in Torino il Congresso Internazionale degli Apicoltori, le discussioni si svolgeranno più

sollecite e serene sopra tutti gli argomenti e si addiverrà con meno fatica e con minor spreco di tempo a conclusioni importanti e pratiche nell'interesse generale dell'apicoltura.

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale ci ha generosamente offerto aiuto ed appoggio sia per la Mostra, che per il Congresso, e fin d'ora ha messo a disposizione dell'Apicoltura ben 700 metri quadrati di area colla promessa di aumentarli, se entro un certo limite di tempo verranno riconosciuti insufficienti al bisogno. Nel mentre quel Comitato sta interpellando le varie Nazioni, che interverranno all'Esposizione, per sapere l'area che ciascuna di queste intende avere a propria disposizione, noi, per conto dell'Apicoltura Italiana, abbiamo già fissato la parte centrale della sala, che per essere bene appariscente e maggiormente in luce, farà meglio figurare i prodotti italiani. Riflettendo che la maggior parte degli Apicoltori rifugge, per ragioni ben facili a comprendersi, dall'andare incontro alle spese ingenti, cui si assoggettano tutti gli espositori di altre industrie più ricche e fiorenti, noi abbiamo deciso di costruire una vetrina collettiva, che porterà la scritta « Associazione Nazionale Italiana Pro Apicoltura », ed il cui accesso potrà ottenersi mediante pagamento di una tassa lieve e perciò da tutti sostenibile. L'importanza di questa nostra iniziativa verrà certamente apprezzata da tutti quanti hanno a cuore le sorti dell'industria apistica, e speriamo che tutti gli apicoltori vorranno da questo nostro primo atto desumere la serietà e la nobiltà dello scopo che ci siamo prefissi, vorranno valutare il fervore e la tenacia che animano l'opera nostra, e ci saranno perciò larghi di fiducia e di appoggio.

Noi facciamo appello a tutte le Associazioni Apistiche Italiane, a tutti gli Apicoltori del Regno, onde vogliano riunirsi in un sol fascio e fondersi nell'Associazione Nazionale Italiana Pro Apicoltura. Noi ci rivolgiamo amichevolmente ai periodici apistici italiani nella piena fiducia che, riconosciuta l'importanza, l'opportunità e la convenienza dell'Associazione Nazionale Italiana « Pro Apicoltura », vorranno esserci validi e volenterosi cooperatori, divulgando l'idea ed influenzando sull'opinione della classe apistica per la formazione di numerosi proseliti. Tacciano le animosità regionali, le divergenze di scuola, i puntigli personali; miriamo tutti al bene supremo della nostra industria e lavoriamo compatti per conseguirlo.

Noi per ora ci dedicheremo indefessamente a tutto quanto ha

tratto coll'Esposizione Internazionale: in seguito ci occuperemo di altri argomenti interessanti e vitali per la nostra Associazione. A tempo debito esporremo le norme e le modalità che riguardano gli espositori. Tutte le facilitazioni saranno accordate agli apicoltori appartenenti all'Associazione Nazionale Italiana Pro Apicoltura: essi potranno fissare il loro recapito presso di noi, ed a noi potranno rivolgersi per informazioni, consigli e per tutto quanto potrà loro occorrere. Li invitiamo intanto ad iscriversi nell'Associazione, firmando apposita scheda, che spediranno in busta aperta con francobollo da due centesimi. La tassa d'iscrizione è di L. 2 annue.

Le Associazioni Apistiche Regionali, che verranno a Torino per l'Esposizione, troveranno presso di noi cordiale accoglienza, nonchè tutte quelle agevolazioni e quei favori di cui avranno bisogno durante la loro permanenza. Ci mettiamo insomma a disposizione degli Apicoltori tutti, sia che ricorrano a noi individualmente, sia che a noi si rivolgano riuniti in Società.

Rappresentanti qui in Torino dell'Apicoltura Italiana, d'accordo colla Federazione Apistica Piemontese, favoriti dell'appoggio del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale, e speriamo anche coll'aiuto del Municipio di Torino, tratterremo coi rappresentanti dell'Apicoltura Estera, ed useremo loro quell'ospitalità e quel trattamento gentile, di cui si vanta per tradizione la cittadinanza Torinese.

Il Periodico « L'Apicoltore Moderno » sarà l'organo ufficiale dell'Associazione e per mezzo di esso terremo al corrente i soci circa l'andamento dei lavori ed i preparativi per l'Esposizione: quando questa sarà aperta, passeremo in rassegna la mostra apistica, dando particolareggiati resoconti per ogni singola Nazione, soffermandoci maggiormente su quanto può interessare la nostra apicoltura nazionale.

Questo il nostro programma, queste le nostre promesse; ne giudichino gli Apicoltori Italiani, e se vorranno rispondere al nostro appello coll'accorrere numerosi ad iscriversi nell'Associazione Nazionale Italiana « Pro Apicoltura », accordandoci così la loro stima e fiducia, noi dimostreremo coi fatti, che tanto l'una che l'altra noi supremo meritare e mantenere.

IL COMITATO.

INCOERENZE

Nel campo apicolo italiano regna gran confusionismo per le diverse teorie di alcuni sommi, e per stranezze, avventati giudizi e consigli di altri che si servono dell' Apicoltura per costituirsi un nome, per imperare nel campo direttivo indebitamente, facendo precedere a fatti strani, non meno strani scritti; che, letti dal novizio apicoltore, o da chi vorrebbe intraprendere l'industria apistica,..... aumentano in questi l'apatia e lo scetticismo,..... che caratterizzano l'agricoltore in genere, e l'apicoltore in ispecie.

Le pubblicazioni apistiche in Italia hanno difettato sino ad oggi di quel carattere, di cui dovrebbero essere fedeli seguitrici.

Il vero giornale, a cui non si può fare addebito alcuno,... fu *Corrispondenza Apistica*, a cui si fuse *Il Risveglio Apistico* (ad onta degli sproloqui di un Marrè).

Le condizioni di salute dello strenuo diffusore dell'arnia universale ed industriale, la Dadant-Blatt, non ne permisero il proseguimento della pubblicazione;..... e così vi fu chi approfittò del momento in cui gli apicoltori italiani, e per la maggior parte quelli centrali e meridionali, si trovarono disorientati e divisi, per attuare il suo scopo d'imperare nel campo altrui, **monopolizzando** l'industria apistica italiana sotto il suo dittatoriato.

Da tali indebite ingerenze l'apicoltore italiano deve liberarsi.

O fare da sè, e rimanere isolato; o riunirsi ad altri colleghi, veri apicoltori industriali, esercitanti l'apicoltura per produrre miele, e non..... fuchi.

*
**

Conoscendo appieno fatti, di cui potrei dare ampia prova, vengo ad esporre alcune delle tante incoerenze, alle quali abbiamo assistito sino ad oggi

Il continuo dibattito per la scelta dell'arnia è oggi travisato, per poter fare imperare le proprie personalità su quelle di altri.

E mentre i veri apostoli dell'apicoltura italiana combatterono per il vero scopo: di conservare gli uni — di redimere gli altri; oggi è dolorosa la constatazione di fatti che costituiscono mezzi qualsiasi per far credere di giungere ai fini cui, *a priori*, sembrerebbero mirare le altrui direttive,..... mentre di questi mezzi se ne costituiscono sgabelli, sopra i quali è più facile imperare su chi ha

ben meritato un nome, dopo anni di studi, lavori e sacrifici morali e finanziari.

Apicoltori Italiani! È ora di toglierci questo non mai voluto peso, che grava ed impedisce le nostre iniziative.

Molti di quelli che credono di aver conquistato un posto di primato nel campo apicolo, mentre non sono che apicoltori di tavolino, od esercitanti l'apicoltura per diletto, o *sport*.... lo hanno potuto servendosi dell'aiuto di altri, che, quali in buona fede, quali in cattiva, non hanno voluto o potuto comparire in scena; altri per spirito di vendetta personale, altri, per pura vanagloria, fare sfoggio della propria erudizione....

Ma a ragione si potrebbe obbiettare che ogni persona è arbitra di fare quanto più le aggrada. Ma in casa sua.

« Neppure io sono esente dal peccato di voler fare un'arnia « modello (scrive il principiante e dilettante apicoltore di S. Remo « nel suo debutto nel giornalismo apistico, — mentro poi chiamò « **bizantina** la questione dell'arnia), avendo presentata un'arnia col « suo nome,... — ma, cosa vuole, *il fare secondo la mia testa rientra « nel mio modo costante di agire in tutte le questioni della mia « vita. Del resto, contento io a casa mia, debbono essere contenti « tutti.. »*. E sta bene!

Ma tali idee non debbono essere quelle di Associazioni che debbono seguire *sempre* quei criteri esplicitanti gli scopi per cui sorsero.

Un organo di un'Associazione più o meno centrale, per l'**incoraggiamento**, e perciò *diffusione* dell'Apicoltura in Italia, non deve accettare ed approvare scritti che fanno opera restrittiva e persino negativa per l'industria apistica.

Il *Bollettino della Federazione Apistica Nazionale*, società che fu emanazione del Congresso Apistico di Ravenna, in cui fu dichiarata migliore l'arnia Dadant-Blatt,... mentre nei primi tempi di sua vita consigliava, illustrava la suddetta arnia, inviandone dei campioni.... oggi, non solo non ne fa più *réclame* per la vendita, più non ne parla..... ma scrive ed accetta scritti degni di 20-30 anni addietro... tendenti a fra credere buona l'arnia a soffitta fissa, la *Sartori*... che dai veri apicoltori industriali, che alla Federazione inviano le maggiori quantità di miele... venne da molti anni relegata a far compagnia ai topi nelle soffitte... insieme alle impossibili faccettatrici Rietsche.

E quale corollario del ben noto assioma sartoriano: l'ibrido connubio di due antiquate redazioni.

Fortunatamente nel campo del suddetto *Bollettino* è entrato un nuovo, vigoroso e prezioso elemento, il quale però fa stridente contrasto col vecchio che ben si trovò libero di fare da sè... alla desiata partenza di chi, ai primi tempi seppe essere coerente, almeno in apparenza, ai voti del Congresso ravennate.

E, a proposito di Congressi, molto avrei da scrivere. Accenno fugacemente ai fatti più salienti.

Quando, nel 1903, dalla Direzione del *Risveglio Apistico* partì l'idea del Congresso di Ancona... il giornale ostile ad ogni iniziativa che non sia sua emanazione, levò alta la voce, tanto che nel N. 4 dell'*Apicoltore* del 1903 si legge una lettera aperta ai signori Montagano e Perucci, firmata da quello stesso Triaca che a Ravenna propose Teramo quale sede del Congresso,... ma che poi ha dovuto tanto bene tacere per seguire i voleri di un incoerente qualsiasi.

Vada il benevolo lettore a leggere la suddetta lettera aperta... e mi dica, se non sarebbe conveniente farle fare **un viaggetto di ritorno.**

Ma nulla meraviglia l'indirizzo di un giornale che pretende di accentrare tutto a sè, volere la supremazia su tutto, abbattere tutto quanto da esso non venga.

Dal *Risveglio* si getta l'idea dell'istituzione di una Federazione Apistica Nazionale. Ecco l'*Apicoltore* a mettere i bastoni tra le ruote, dire intempestivo l'accentramento del miele (per chi consiglia ed adotta le arnie Sartori sarà sempre intempestivo) essere la discussione del progetto semplice palestra accademica... e così sfumò quel Congresso di Ancona... che doveva fare quanto fece quello di Ravenna... un anno dopo.

Ora? Tutti a favore della Federazione, perchè una volta che anche contro loro volontà esiste e...., vive.... meglio essere amici, chè l'unione fa la forza, e dicendola col Tasso:

Che nel mondo mutabile e leggero

Spesso è costanza il variar pensiero.

Ed ecco comparire nell'*Apicoltore* articoli a favore della Federazione, ed il *Bollettino* di questa, per scambio di cortesie.... riporta scritti di uno strano incoerente e vanaglorioso che scrive, riguardo al Congresso di Faenza, il quale riuscì superiore ad ogni aspettativa:

« A Faenza, in occasione dell'Esposizione regionale si desidererebbe avere il Congresso, **ma**, non essendoci agio ad alcuna preparazione, **pare** che la bella iniziativa debba **cadere**, e riporta da una lettera del Triaca —: « *l'affare del Congresso si va complicando* ».

E ciò, mentre a Faenza un Comitato tutto faentino, senza l'ausilio di un attore alla *Chanteclair* qualsiasi, lavorava per far riuscire bene il Congresso,.. con la *réclame* **negativa** che gli faceva un organo d'un'associazione per l'incoraggiamento dell'apicoltura in Italia.

E nel N. 8 dell'*Apicoltura Italiana* del 1908, mentre a pag. 3 si legge come essa andasse a far parte del Congresso, invitandovi ad aderire i Soci,.. a pag. 9 si riporta lo scritto suaccennato che è sistematicamente contrario a tale Congresso, perchè non fu di altrui iniziativa... e che riuscì un vero Congresso e per numero di aderenti e per importanza di discussioni, mentre per modestia gli si volle dare il titolo di convegno.

Vi fu coerenza nella redazione del *Bollettino* della Federazione?

Accenno poi ad altre incoerenze, su cui si poggiò il Comitato promotore, *pardon...* il promotore dell'ultimo Congresso.

Le Circolari spedite dalla F. A. I., le lettere **riservate** ai signori dell'arruffato Comitato Promotore... furono spedite da Ancona... dopo essere state stampate a S. Remo.

Dunque allo studio del dilettante apicoltore tutto si fece, tutto si stabilì, poichè si doveva cercare: anzitutto di non fare il Congresso a Teramo, perchè già vi erano apicoltori e si era nel centro dell'**Italia Apistica**; poi di mettere fra i componenti il Comitato Promotore nomi di apicoltori, che magari avevano di già dichiarato di essere contrari, o che di nulla sapevano.

Potrei citare nomi di alcuni che al ricevere la Circolare si meravigliarono di vedervi il loro nome, e vi fu chi considerò ciò, se non un insulto, almeno indelicatezza.

Però si ottenne lo scopo di omettere un nome: quello di un apicoltore che prima di molti altri ne avrebbe avuto ogni maggior diritto. Il fine giustifica i mezzi.

E così dalla magna patria di chi una volta, nel suo debutto nel giornalismo apistico, scrisse, quando presentò la strana idea del telaino unità, ciò che innanzi ho riportato sul suo modo di pensare,.. uscirono le suddette Circolari a stampa, in cui nel noto stile

leggonsi le seguenti caratteristiche frasi: « Teramo, una bella città-
« dina, ma troppo fuori centro... e luogo non neutro!!! » E nel
« fogliettino riserbato:... « nomi più chiari » (chi erano gli oscuri?)
« e di benemeriti apicoltori ».

Intanto ciò che si scrisse e si fece stampare a San Remo fu
inviato dalla Federazione. In buona o cattiva fede? Dalla Dire-
zione della Società in buona... dalla redazione del *Bollettino*?

Si sarebbe troppo ingenui ed ottimisti, se si volesse al fatto
addurre la ragione degl'indirizzi o della minore spesa postale.

Con tali ragioni, che potrebbero sembrare scuse plausibili, si
volle coprire il fatto dell'ufficialità concessa... auspici le due re-
dazioni.

*
**

In scritti seguenti continuerò il mio compito di far compren-
dere agli Apicoltori Italiani la loro vera situazione, a scopo di far
vedere della medaglia entrambi le facce.

Orsogna, Dicembre 1909.

Agronomo EMO PERUCCI.

L'APICOLTORE SUL CAMPO

I successi di un genio incompreso.

Il periodico dell'*Associazione Centrale*, al N. 2, fra le *Notizie
Varie*, pubblica una lettera dell'Ing. Capponi, la quale incomincia
testualmente così: « Ieri ho ricevuto il nuovo Periodico *L'Apicol-
tore Moderno* e mi è parso che cominci proprio bene! Se i miei
modesti successi di Firenze turbano i sonni ai due professori, io
non so che cosa farci e non mi meraviglia punto che da questi si
falsi, *more solito*, i miei pensieri ed i miei scritti ».

Veramente noi non comprendiamo di quali successi, per quanto
modesti, intende parlare l'Ing. di San Remo, e nemmeno possiamo
capire a quali scritti e pensieri vuole alludere, poichè, *more solito*,
non abbiamo falsato nulla.

E continua: « Chi siano e che cosa vogliano il Maestro Civico
di Treja (*sic*) ed il professore Claustratore (*sic!*), *arcades ambo*, tutti
quelli che hanno rapporti con loro lo sanno.. »

Che cosa vogliamo? Una cosa sola in questo momento: Che
l'ingegnere impari ad essere più educato.

Egli dice: « Al primo di questi signori a Ravenna rifiutai di stringere la mano, e poi dovetti stampargli (*sic*) che qualunque cosa dica, faccia o scriva, è tal persona cui non si risponde ». Che bella trovata! e quale magnifico argomento per risolvere un questione apistica! Infatti, poteva forse un maestro civico disputare con lui, ingegnere laureato e fotografo per giunta?

« Al secondo dovetti pur dichiarare a Firenze, in presenza di numerosi Congressisti, che qualunque cosa dicesse contro di me, non mi avrebbe mai potuto offendere ». Che carattere adamantino!

Egli però non ha tralasciato di dimostrare il suo umore molto cattivo col farmi allontanare dai gruppi delle persone che intendeva di fotografare, quasi che io non potessi stare a fianco di altri personaggi, più o meno importanti. È un modo anche questo molto sbrigativo per risolvere le difficoltà.

E conchiude: « Qui non ho nulla da aggiungere. Se prendo la penna è solamente per mettere in guardia gli apicoltori, i quali, andando a Torino, sanno già fin d'ora con chi avranno da fare ».

In cauda venenum. Che l'ingegnere di San Remo abbia paura di perdere a Torino l'aureola del gran successo? E' bene premunirsi. Però gli apicoltori sanno già che qui avranno da fare con una città gentile, con un Comitato Internazionale superiore ad ogni eccezione. E questo costituisce per lui un pericolo serio, nè sappiamo, se vorrà presentarsi al cimento.

Quanto al Maestro Civico ed al Professore Clautratore, *arcades ambo*, non tema. Essi dormono sonni tranquilli, e non si occuperanno di lui; purchè si mantenga nei limiti delle convenienze sociali, se non vuole che un giorno, come i suoi contadini abbiano da esclamare:

El sor Nino se dimora.

CARLO PASSERINI.

*
**

Avevamo già finito di scrivere il nostro articolo, quando da San Remo ci pervenne la seguente:

« *Ill.mo Signor Direttore dell' " Apicoltore Moderno "*,
TORINO.

A pag. 32 del N. 2, anno I, del giornale da Lei diretto, sta scritto:

« E quale peso dobbiamo dare ad una votazione fatta così, senza la voluta garanzia, per semplice alzata di mano, mentre chi scrive può assicurare che se ne alzarono due dalla stessa persona? »

Avendo io presieduto l'adunanza del Congresso Nazionale degli Apicoltori Italiani a Firenze, il giorno 28 agosto 1909, dichiaro che il signor Passerini ha asserito una cosa contraria alla verità, e in quanto a garanzia, non permetto ad alcuno di metterla in dubbio:

Con osservanza
Ing. A. CAPPONI ».

Rispondiamo: Non ha visto il signor Ingegnere che alcuni hanno alzato le due mani? Questo non vuol dire che il fatto non sia avvenuto.

Quanto a garanzia, il signor Passerini potrebbe aggiungere che, stando a Firenze vi fu chi andò a pregarlo cercasse fare in modo che la votazione fosse segreta, perchè *non tutti erano liberi di votare come volevano*. Così si doveva fare. Che se si voleva una votazione per alzata di mano, almeno si doveva prima controllare il numero dei presenti, escludere gli intrusi non apicoltori, constatare poi, se per caso il numero dei voti non fosse superiore a quello delle persone. Si è fatto questo? No! Dunque noi possiamo ben dire che non vi fu garanzia. Si potrebbe anche aggiungere che non vi fu serietà.

* * *

Mettiamo le cose a posto!

Il Prof. Cotini, Direttore della Federazione Apistica Italiana, ci scrive:

21 Marzo 1910.

Preg.mo Signor C. Passerini,

Redattore dell'« Apicoltore Moderno » — Torino,

« In possesso di sua del 17 and., di cui ho presa buona nota, le rimetto quanto le preannunciai sul tema dei Congressi.

« Chiamato in causa come direttore della *Federazione Apistica Italiana* e come componente il *Comitato permanente dei Congressi degli Apicoltori Italiani*, in seguito al suo articolo *Torino o Roma?* la prego di permettermi due parole di schiarimento.

« Non è esatto che al Congresso di Firenze vi fossero intervenute *quasi tutte persone di un sol paese*; affermo anzi che mai a nessuna riunione di apicoltori furono così largamente rappresentate le diverse regioni d'Italia. Si comprende che il maggior numero intervenne dalla parte centrale e specie dalle Marche e dall'Emilia, ma non mancarono rappresentanti della Lombardia, Piemonte, Veneto, Umbria, Lazio, Abruzzi, ecc., ecc. Dunque nessun

Consesso, meglio di quello, poteva e doveva deliberare su cose riguardanti l'apicoltura nazionale.

« Il dott. Censori in pubblica assemblea, e da niuno smentito, disse che Roma era indicata come città dei Congressi: io ritenni la sua affermazione vera e non esitai a ripeterla nella mia del 26 dicembre u. d.

« Sono pienamente convinto, del resto, che per la sua ubicazione Roma si presti meglio alla riuscita di un numeroso Congresso in confronto di Torino, specialmente se si desidera l'intervento degli apicoltori del Meridionale, che fino ad ora tanto poco vi parteciparono, sebbene le loro regioni siano fra le maggiori produttrici di miele.

« Non mi sembra che il Comitato per la preparazione dei Congressi abbia fatto alcuna *figura barbina*, nè gli si può addebitare di non aver deciso per il *referendum*, dal momento che nessuno gliene fece proposta. Tale idea non può balzare *oggi* dall'opinione di *una sola* persona o di un modesto gruppo locale; essa è sempre da posporre a quella del Comitato, e più ancora a quella di un Consesso di apicoltori dei più svariati paesi. In tal maniera, per una o poche persone dissidenti nessuna delibera verrebbe mai a compimento!

« Non entro a rilevare le sue affermazioni per *pressioni fatte*, per *alzate di mani*, ecc., solo debbo constatare la sua ingiusta ed immeritata asserzione *che il deliberato di Firenze non ha valore, se non in quanto si risolve in una dimostrazione ostile ad una fra le più benemerite città d'Italia*. Tutti sentiamo viva simpatia per Torino non meno che per le altre città, e vi presenteremo i prodotti della nostra industria e del nostro lavoro; a Roma ci riuniremo a Congresso.

« In tal modo, con un giusto senso di equanimità, divideremo il nostro omaggio all'antica ed alla moderna Capitale del nuovo Regno d'Italia, che festeggia il cinquantesimo anniversario della sua costituzione!

« Con ciò ritengo messe le cose a posto, tanto più che non è mia abitudine far polemiche, specie quando appaiono idee preconette e le cose non sono riportate con la dovuta sincerità.

« Con stima la riverisco

« Prof. ATTILIO COTINI ».

Rispondiamo brevemente:

Il Prof. Cotini dice: « Non è esatto che al Congresso vi fossero persone quasi tutte di un sol paese ».

È vero. Se la memoria non ci tradisce, vi erano anche quattro Piemontesi, tre Lombardi, un Veneto, un Abruzzese, un Ligure ed un Toscano. Ma si può dire forse che questi rappresentassero proprio la loro regione? Che le rappresentassero tutte? Lo stesso professore ammette che il maggior numero intervenne dalla parte centrale. Dunque?

Il Prof. Cotini è pienamente convinto che per la sua ubicazione Roma si presti meglio alla riuscita di un Congresso. Noi, invece, siamo ugualmente convinti che meglio si presti Torino, perchè a Torino vi sarà l'Esposizione *Internazionale* d'Apicoltura.

Al Prof. Cotini non sembra che il Comitato abbia fatto una figura barbina. Sarà! Ma allora, come dobbiamo chiamarlo un Comitato che fin dal principio si è imposto all'assemblea?

Noi siamo andati a Firenze in base ad un *referendum*, unicamente perchè a Firenze si doveva preparare il Congresso di Torino; e nessun Comitato poteva cambiare lo scopo del nostro viaggio.

Del resto: vuole il Prof. Cotini andare a Roma? Sinceramente gli auguriamo che il Congresso di Roma riesca numeroso per l'intervento degli apicoltori del Meridionale. Noi ci fermeremo qui. A quale poi delle due riunioni spetterà il titolo di Nazionale,... si vedrà.

*
**

Respinto. — *L'Apicoltore di Milano*, periodico della sedicente Società d'incoraggiamento (?), al quale abbiamo mandato il nostro giornale per il cambio... lo ha respinto!! Noi non ci offendiamo per questo atto inqualificabile, da parte di una redazione che vorrebbe essere seria; anzi ce ne ralleghiamo, perchè segna il livello a cui è disceso l'organo di via Cappuccio.

Ci pare però che questo non sia un bel modo di combattere le idee nuove, e che tutt'al più potrà servire a dimostrare la poca abilità dei nostri avversari.

Che ne dice il dott. Triaca? Ha forse inteso di vendicarsi di quanto gli ho detto dopo il IV Congresso?

CARLO PASSERINI.

LAVORI DELLA STAGIONE

Dal Calendario di un vecchio Apicoltore

APRILE — Mese dei grandi sviluppi.

Ciò che abbiamo incominciato in marzo, si sviluppa in aprile considerevolmente. Questo e maggio sono i mesi più importanti dell'apiario. Aprile è anche il mese delle grandi precauzioni, ed è qui che l'abilità e le delicate attenzioni dell'apicoltore conseguiranno un ottimo successo.

La temperatura ha dei bruschi ritorni di freddo, contro i quali sarà bene premunirsi.

Lo sviluppo troppo attivo della covata può in quest'epoca portare i più gravi inconvenienti, e sarà necessario usare con molta prudenza degli eccitanti, qualunque essi siano.

Guarderemo che il calore sia ugualmente distribuito da ogni parte; di sopra ed ai lati dell'arnia.

Un esordiente che voglia far uso della nutrizione speculativa, supposto che esso abbia il diritto di servirsene, deve farlo con le più grandi precauzioni ed usare la massima riservatezza.

Il maggiore scoglio che dobbiamo temere in questo momento è il soverchio lavoro, che, da parte dell'apicoltore inesperto, o troppo novizio, da parte della natura e delle stesse api, tutto tende a svilupparsi; di modo che, se non si starà attenti, si comprometterà l'avvenire delle colonie.

Lo ripeto « il mese di aprile è il mese delle precauzioni, perchè i grandi sviluppi che questo mese produce, sono sovente messi in pericolo, perchè compromessi da una temperatura cattiva ».

Senza precauzioni non solamente non si raggiunge il grande sviluppo, che è il frutto normale di questo mese; ma si arriva al risultato contrario, cioè allo spopolamento; e molte volte avviene dolorosamente di vedere le popolazioni, spesso le migliori, sulle quali si fondavano giustamente le più grandi speranze, decrescere a poco a poco, e quasi scomparire, perchè mal dirette.

Così avviene che le migliori arnie non sciamino punto, ed al contrario, sciamino quelle inferiori. La colpa non è sempre della temperatura; ma è dell'apicoltore, che ha sviluppato le sue colonie e non ha saputo trarne profitto al momento opportuno.

Vi è qui (diremo oggi quello che diremo più tardi e più a lungo nel mese di maggio), una lunga serie di impoverimenti in tutto l'apiario per questa falsa manovra d'apicoltore negligente, che lasciò passare il tempo della sciamatura senza approfittarne.

Così si perdono dei buoni sciami, sui quali si doveva fare assegnamento, e si ottengono sciami cattivi, che precipiteranno la ruina dell'apiario.

Poichè per noi è una necessità di far sciamare entro il mese di maggio tutte le arnie che hanno avuto il loro sviluppo, ed è quindi anche necessario stabilire in aprile i principii di questa sciamatura. In conclusione: se vogliamo la sciamatura, dobbiamo prepararla.

Non crediamo al valore reale degli sciami artificiali, se non in quanto siano stati preparati da lunga mano, e giudiziosamente; per sciamare utilmente, bisogna prima aver abilmente eccitato l'istinto della sciamatura, ed è a questo che l'apicoltore deve pensare nel mese di aprile.

Vi prego di considerare la preparazione come indispensabile, se volete sciamare artificialmente.

Non si deve poi sciamare all'improvviso, senza avere lungamente, lentamente, pazientemente, abilmente preparate le popolazioni.

Questo, senza dubbio, richiede un'abilità non comune, un colpo d'occhio sicuro; sta qui il trionfo dell'apicoltore.

Tutti i nostri sforzi dunque devono tendere a sviluppare in tutti i modi possibili, anzitutto le arnie di primo ordine, poi quelle del secondo.

Come si arriva a questo sviluppo?

Vi sono due mezzi, di cui uno, più lontano e meno diretto, è più importante, voglio dire le precauzioni; l'altro, più diretto e di un effetto considerevole, quando è bene impiegato: la nutrizione stimolante.

Un terzo mezzo è l'aggiunta prudente ed intelligente di telai di covata, di miele e di costruzioni.

Non ci rincresca di far contribuire alle nostre arnie scelte quelle di secondo ordine; non temiamo neppure di sacrificare quelle di 3° ordine; esse sono fatte per questo, e devono, nel mese di aprile, somministrare a loro detrimento tutto quello di cui hanno bisogno le altre di grande valore.

Lo sviluppo che si desidera, si deve dunque ottenere dalle arnie di 1° e di 2° ordine, e non da quelle di 3°, che hanno una sola ragione di sussistere in quest'epoca, quella, di essere le approvvigionatrici dell'apiario,

Io vorrei che si comprendesse bene questo spirito di classificazione che tutto tende verso uno scopo comune: l'ingrandimento ed miglioramento della razza. Questo si ottiene con un glorioso stato maggiore, cioè con un numero di arnie scelte, sostenute da ufficiali generosi, che sono le arnie di 2° ordine; tutto il resto, i semplici ufficiali ed i soldati vengono utilizzati, sacrificati, se fa bisogno, non servendo che a permettere alle arnie scelte il raggiungimento del loro destino. Un semplice soldato ha un ufficio importante, quello di permettere al capo di avere un piano e di realizzarlo.

Classificate le vostre popolazioni, dopo averle ben comprese, ed utilizzate con intelligenza e discernimento.

Mi direte: Voi compromettete l'avvenire!

Non, certamente, l'avvenire dell'apiario; perchè le nostre saranno bentosto tutte truppe scelte, e questo è il nostro scopo. Il mese d'aprile è il mese della formazione dei nostri battaglioni. Reclutamento, equipaggiamento, istruzione, disciplina, tutto tenderà a formare dei battaglioni scelti. E neppure si comprometterà l'avvenire dell'apicoltore, che ha bisogno di raccogliere del miele e non deve venire illuso nelle sue speranze, perchè con questi nuclei si formeranno dei reggimenti, che non solamente saranno truppe eccellenti, ma saranno anche pronte al momento della raccolta.

In realtà, se questo sistema non fosse nè possibile, nè prati-

cabile, io non lo seguirei; ma noi l'abbiamo praticato tante volte, e ci è così ben riuscito, che non esitiamo a dirvi: Seguitelo!

*
**

Si devono distruggere i fuchi? (Dal *L'Apiculteur*).

No, cari colleghi. Non distruggiamo le divine armonie della natura. Non mutiliamo l'opera del Creatore e prima di distruggere un essere, studiamo il perchè della sua esistenza.

La distruzione dei fuchi procede da un'idea preconcepita e da un principio di avarizia. Idea preconcepita, che un sol maschio avendo il pericoloso onore di fecondare la nuova regina, lasciandovi la vita, non vi sia ragione di lasciarne sussistere una sì grande quantità. Da che noi deduciamo questo? Possiamo noi fare la scelta privilegiata? Non facciamo degli alveari sterili, lasciamo che la regina scelga quello che le darà le migliori garanzie d'una lunga e feconda maternità.

Nello stesso modo presso i mammiferi, in mezzo ai milioni di spermatozoi dei maschi che teoricamente potrebbero fecondare l'unico ovolo della femmina, uno solo è chiamato a questa funzione sublime della fecondazione. E noi non possiamo supporre che, per analogia, occorra la quantità qualche volta così considerevole di maschi in un'arnia, perchè la regina, che sola ha le disposizioni necessarie per fare una scelta fortunata e feconda, possa soddisfare i suoi istinti? E, d'altra parte, non avete mai pensato a sopprimere nella specie umana i maschi che non hanno figliuolanza? Spero di no. Perchè la riproduzione non è lo scopo della vita presso nessuna specie di animali, dessa non ne è che una delle funzioni. E da ciò che un essere non è atto a questa funzione, ne segue che egli non sia capace ad altro? Strana incoerenza degli uomini che sopprimono le funzioni creatrici in alcuni animali... e talora anche nei loro simili... per farne dei guardiani fedeli o dei laboriosi compagni di lavoro, e poi trovano che il fuco, all'infuori della fecondazione non serve a nulla.

La distruzione dei fuchi proviene anche da un principio di avarizia, perchè non si vuol nutrire un essere, del quale non si conoscono, o non si vogliono conoscere, le diverse attitudini. Ebbene! Io posso affermare che il fuco ha per lo meno un ufficio, oltre quello di disputarsi le grazie della padrona di casa. Un'osservazione fortuita mi ha fatto conoscere questo ufficio, che altri apicoltori hanno già da tempo indovinato. Il fatto che ho avuto sott'occhio è talmente chiaro, che per mio conto non credo più permesso nessun dubbio; I fuchi sono delle nutrici, al tempo della grande raccolta.

Nel 1907 ho dato un'occhiata alle mie arnie, sistema Layens a telaino caldo, dalla porta a vetro situata di dietro. Che cosa ho visto in una delle più attive e popolate? L'ultimo telaino che aveva una grande quantità di covata opercolata, coperto unicamente dai fuchi, stretti gli uni contro gli altri, immobili, e che la luce im-

provvisa dello sportello aperto non parve impressionare per nulla. Essi coprivano esattamente tutta la covata. Di tempo in tempo una ape veniva a passeggiare sul loro dorso e subito scompariva.

Per più giorni di seguito li trovai nella medesima posizione. Le mie occupazioni avendomi obbligato a sospendere le mie visite all'apiario, assai lontano da casa mia, non potei assistere al seguito degli avvenimenti; un bel miele si sostituì alla covata. Ma ho veduto abbastanza, per poter sostenere che i fuchi hanno almeno un ufficio utile: quello di mantenere il calore della covata.... quando le operaie sono ai campi.

Benchè la ricerca del nettare sia faticosa, è certamente più piacevole volare per l'aria che passare giornate e giornate a covare delle uova. Ed è probabile che l'ape abbia più convenienza a nutrire dei re, che a torto noi chiamiamo fannulloni, e che fanno l'ufficio di nutrici, che non a sottomettersi a questo lavoro.

Quando la gran mielata e la sciamatura sono terminate, non si ha più bisogno di nutrici. Dopo che ho veduto questi buoni padri nelle loro umili funzioni, li ho presi in amicizia, ed il mio cuore soffre, quando li vedo avvinghiati da queste megere, che essi hanno allevato e che cercano di traffiggerli coi loro dardi. Essi muoiono, mandando dei gridi quasi umani, che si sentono anche a qualche distanza dall'apiario.

Lasciamo questo mestiere di uccidere i fuchi alle api, che lo fanno a tempo e luogo, mentre noi agiremmo, ma fuor di proposito. Il nostro intervento intempestivo, nove volte su dieci, rischierebbe di produrre un rallentamento di produzione più considerevole che il poco tempo consacrato all'ecatombe dei fuchi dalle api stesse.

Dottor BASEIL.

CORRISPONDENZA

Pregiatissimo Sig. Prof. Carlo Passerini,

Belforte sul Chienti li 15 Febb. 1910.

Favoritomi gentilmente da un mio amico, ho avuto il piacere di leggere l'Apicoltore Moderno, a cui laudo di tutto cuore, augurandogli una vita lunga e prospera, a beneficio di noi apicoltori, e dell'industria purtroppo dimenticata dai nostri legislatori.

E siccome la vita più o meno bella e più o meno lunga di un periodico dipende dal numero di abbonati, non solo mando la mia adesione per l'associazione con questa mia, ma, appena avuto il primo numero, cercherò di trovare abbonati fra i non pochi colleghi in apicoltura. Non le pare che anche questo sia un bel mezzo per venire in aiuto alla nostra bella industria?

Ora le do qualche notizia intorno alle condizioni dei nostri

aplarii. In questo comune di Belforte sul Chienti esistono parecchi apiarii, tutti con *arnie marchigiane* e le famiglie ammonteranno sopra alle 300; ma quest'anno tutti gli apicoltori non solo di qui, ma anche dei dintorni, si lagnano per le condizioni veramente disastrose delle famiglie. Ed eccone la ragione. Noi, per solito, facciamo due smelature nella prima ventina di giugno, tutte di ottimo miele, che le api raccolgono dai fiori di crocetta e sulla. Quando si è nel mese di settembre, epoca in cui si tolgono i melari e s'invernano le famiglie, si dà ancora una girata allo smelatore. Quest'anno però, appena fatte le due smelature, abbiamo avute piogge dirotte e continue nei mesi di Luglio ed Agosto, che hanno impedito alle api di uscire e trovare il dolce nettare; e quando siamo venuti nel mese di Settembre, non solo non abbiamo girato lo smelatore, ma siamo stati costretti a restituire parte del miele alle api, per non vederle morire di fame. Doppio male adunque: poco miele di riserva e famiglie debolissime.

Non occorre dire in che stato si trovino adesso. Ho lasciato un quintale e mezzo di miele di riserva per 50 famiglie. Mi sarà sufficiente? Speriamo.

Gradisca i miei saluti e mi creda

devotissimo

DON ANTONIO SALVATORI.

Ringraziamo vivamente il Reverendo Antonio Salvatori per le notizie che ci ha dato e gli saremo oltremodo grati, se vorrà aiutarci nella nostra propaganda.

*
**

Fomarco 27 Febbraio 1910

Egregio Sig. Prof. C. Passerini, Torino

« Con sincera soddisfazione le invio unitamente alla « Scheda » riempita, l'importo dell'abbonamento al suo giornale, *l'Apicoltore*, facendo caldi voti, perchè il suo appello e la sua iniziativa siano largamente corrisposti. »

« Da breve tempo sono entrato nella falange degli Apicoltori moderni, spinto dall'esempio e dai consigli preziosi d'un mio carissimo parente; procedo alacramente, per costituirmi un piccolo apiario che corrisponda ai sistemi razionali e spero fermamente in una sicura riuscita. »

« Qui nella nostra regione l'Apicoltura ha poco sviluppo, almeno presentemente; speriamo che l'avvenire coronerà di successo la sua propaganda. »

« Con sensi di umile stima mi creda di Lei

devotissimo

GIUSEPPE LAZZARONI »
LA VILLA.

« Ci sono graditissimi i voti e speriamo di vedere l'Ossola acquistare nell'apicoltura il primato che per posizione le compete. »

*
**

Ill.mo Signore,

« Apicoltore principiante, ma intenzionato di esercitare l'apicoltura su una larga scala, domando l'abbonamento al Suo « *L'apicoltore Moderno* » e di essere annoverato tra gli associati « All'Associazione Nazionale Italiana » Pro Apicoltura.

« Applaudo alla felice idea della S. V. Ill.ma e faccio voti che il nuovo Periodico colmi il voto sentito dagli Apicoltori, apporti nella omonima industria luce ed aiuto e viva vita lunga, prospero, orgoglioso. »

« Con distinta stima e piena osservanza della S. V. Ill.ma

FARINETTI Sac. FRANCESCO Parroco a Montenotte ».

« Ringraziamo il buon Parroco di Montenotte dei suoi graditi auguri e ci ripromettiamo di vedere sorgere, mercè l'opera Sua e di altri non meno volenterosi, anche la Federazione Ligure, alla quale saremo orgogliosi di stendere la mano. »

*
**

Onorevole Federazione Apistica Piemontese - Torino,

Mentre confermiamo nostro vaglia e lettera 13 andante, rimettendo alcuni indirizzi, ai quali cotesta spettabile Federazione Apistica Piemontese può inviare la Circolare-Invito, ci facciamo ora premura di domandare una dozzina di altre dette Circolari, delle quali faremo noi stessi invio ad altri Colleghi. Sperandone pronta spedizione, colla massima stima

Vanzone-Ossola (Novara), 15 febbraio 1910.

BOZZO PIETRO.

Ringraziamo caldamente il signor Bozzo per lo zelo che dimostra e lo additiamo agli apicoltori come esempio, nella speranza che molti lo vorranno imitare pel bene della nostra Associazione.

Direttore ed Amministratore responsabile Prof. CARLO PASSERINI.

ANNUNZI

Ditta S. ANNOVASSI - Valtorta (Provincia di Bergamo).

Acquistasi: Miele all'ingrosso per la rivendita;

» Arnie ed attrezzi d'apicoltura per un impianto a nuovo.

Apicoltura **PASSERINI**

Stabilimento - Scuola



Via Cibrario, 37 - Torino

Regio Osservatorio

Arnie Popolari Italiane a grandi telaini 33 X 33

Arnie Dadant-Blatt - Dadant Root e Layens.

Arnie Claustranti (Gouttefangeas)

Accessori e forniture per Arnie

Apparecchi di claustrazione e ventilazione

Sezioni Americane

FOGLI CEREI

con garanzia del controllo chimico permanente

Macchine per estrarre il miele e la cera

Allevamento e commercio di api

Nuovissime invenzioni:

Saettine mobili e tubetti per distanziamento.

Lastre intagliate (bandes décupées)

Stabilimento Apistico **GIOVANNI D'ANGELO**

VASTO (Abruzzi)

Presso il mio stabilimento si confezionano fogli cerei di pura cera di api garantita per qualsiasi dimensione al prezzo di L. 3,75 il Kg. Desiderandosi di cera di opercoli, il prezzo è di L. 4,30.

Si confezionano anche con cera dei Sigg. Committenti, purchè ben depurata e spedita franco allo stabilimento ai seguenti prezzi:

Da Kg. 1 a 10 L. 0,55 il Kg. - da Kg. 10 a 20 L. 0,50 - da Kg. 20 in su L. 0,45

N. B. — Per maggior economia e speditezza di lavoro si prega mandare anche l'imballaggio corrispondente. — Il prezzo di lavorazione della cera per i signori Apicoltori Vastesi è di L. 0,65 il Kg. — Sono pregati di inviare sempre le misure precise, sia per la lavorazione, che per le ordinazioni.

(Conto corrente colla posta)



R. Osservatorio Apistico

SCUOLA NAZIONALE DI APICOLTURA
SAN SEVERINO MARCHE

Col primo Aprile hanno avuto principio le lezioni teorico-pratiche.

Coloro che intendono frequentarle si rivolgano alla Direzione.

IL DIRETTORE
C. Perucci.

Premiata Fabbrica Materiale Apistico
C. PERUCCI & Figlio
San Severino Marche

Novità ARNIE SCOMPOSTE
mereè la lavorazione con apposito macchinario a forza elettrica.

PROVATE e CONFRONTATE
i Nostri Fogli Cerei e le economiche Liste
per TELAINI, gli SMELATORI, gli svariati tipi di VASI pel MIELE, ecc.

 *Non fate acquisto alcuno senza aver consultato il NOSTRO CATALOGO.*

Secondo l'entità dell'acquisto diamo il 20 - 30 - 40 %
di sconto ed *utili doni réclame.*